

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Inaccettabile l'inerzia del governo contro i gravi fenomeni speculativi

Accerciare scorte di grano e costi per un'equa decisione sulla pasta

Nuovo incontro fra il ministro e gli industriali — Le grandi aziende premono per portare il prezzo a 500-520 lire — L'imboscamento dello zucchero per ottenere nuovi rincari — Inchiesta a Roma sulla scomparsa della pasta dai mercati della capitale — Manovre anche per il gasolio

Assenza d'iniziativa

SOTTOLINEIAMO ancora una volta la serietà e l'importanza di questa autentica lotta che si sta conducendo attorno al prezzo della pasta. Dopo la promozione della carne a genere di lusso, un altro piatto fondamentale per l'alimentazione delle famiglie italiane viene minacciato da pesanti rincari, che potrebbero diventare insopportabili qualora le richieste più oltranziste venissero accolte. Di chi la responsabilità della situazione, dove e come intervenire, in quali punti si determinano le più dannose strozzature? Ci si trova di fronte a una vera e propria gara di speculazione, di cui subiscono i danni, da una parte, i contadini coltivatori di grano duro e, all'altra estremità, i consumatori di pasta. Come in ogni caso del genere, occorre una chiara e decisa azione dei poteri di governo, diretta a scoraggiare le manovre e a contenere i prezzi terminali di vendita. Tale azione manca del tutto, ed è questa una responsabilità governativa che va denunciata con la massima energia. Inerzia e incapacità si assommano nel comportamento delle autorità.

Al momento del raccolto i contadini, che non dispongono di magazzini e devono vendere sollecitamente il prodotto, si vedono offrire cifre assai basse. E' a questo punto che scatta la prima fase della speculazione. I grossi commercianti, i grossi importatori, gli industriali molitori, ma anche le grandi imprese pastarie collegate ai grandi molini (si tenga conto che le maggiori industrie pastarie, a cominciare dalla Barilla, sono in realtà società multinazionali controllate dagli americani) ammassano enormi quantitativi che poi manovrano applicando fortissimi sovrapprezzi. E' insomma un'azione classica del grande capitale finanziario monopolistico. Scandalosamente, si affianca a questa operazione la Federcosnapi, azienda che dovrebbe avere carattere pubblico, ma che come sempre opera invece speculativamente e danno dell'economia nazionale, dei contadini e dei consumatori.

Il governo rinuncia a intervenire. L'azienda statale che avrebbe per compito istituzionale di agire appunto sul mercato (l'AIMA) non viene chiamata a svolgere l'indispensabile e tempestiva azione di approvvigionamento ad un prezzo equo per il contadino e su quantitativi tali da scoraggiare le manovre speculative. Altri strumenti non vengono neppure ricercati.

L'industria pastaria (che, come si è visto, opera anche in sede di intermediazione) compie poi l'ultimo passaggio. I calcoli di costo che le grandi imprese presentano in materia di confezione, commercializzazione, distribuzione sono tali da spingere a un prezzo di vendita elevatissimo, moltiplicando a dismisura il prezzo della materia prima. Alcuni prefetti hanno preso per buoni questi calcoli, non si sa se unicamente a proprio arbitrio o dopo consultazioni. Tardivamente e solo a seguito di una vivace protesta, si è arrivati a rivedere tutta la faccenda. Ma il padronato non molla. Senza un serio sistema di accertamento delle scorte, dei prezzi pagati al contadino e per il grano duro, dei ricavi e dei profitti — da attuare con tutte le garanzie e le partecipazioni democratiche — non si potrà realizzare alcun soddisfacente controllo. E' una questione che diviene esemplare per l'intera questione dei prezzi.

Convocata la riunione del Direttivo della Federazione sindacale per nuove iniziative

Il Direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil è stato convocato per i giorni 23 e 24 a Roma. La decisione è stata presa dalla segreteria che si è riunita ieri mattina per fare un esame della situazione. Occupazione, diversa politica degli investimenti, lotta al carovita, difesa e recupero del potere d'acquisto dei salari sono stati gli argomenti centrali della discussione durata di diverse ore. Si è costituito anche un gruppo di lavoro con il compito di elaborare un documento che contenga le linee di azione e le iniziative che il movimento sindacale dovrà portare avanti e che sarà sottoposto al Direttivo. Sono previste inoltre nuove riunioni della segreteria della Federazione sindacale. La Cgil, la Cisl e la Uil hanno nel calendario anche riunioni degli organismi dirigenti. La Cgil infine ha convocato riunioni delle organizzazioni di categoria, delle segreterie regionali e di grandi Camere del Lavoro.

Per la difesa dell'occupazione continua l'iniziativa dei lavoratori e dei sindacati in diverse province fra cui Arezzo, Pistoia, Pisa, Terzi a Terni si sono fermati i lavoratori di tutte le industrie. A PAGINA 4

I senatori del PCI per un dibattito sulla politica agricola italiana

I senatori del PCI Cipolla, Artoli, Del Pace, Gadaleta, Mari, Martino e Zavattini hanno compiuto un passo presso il presidente della Commissione agricoltura di Palazzo Madama, sen. Coleselli, per ricordare «l'impegno più volte preso, e purtroppo non sempre mantenuto, da parte del governo, di discutere in sede parlamentare prima delle riunioni comunitarie le posizioni e le proposte italiane». Si è già aperto — sottolinea la lettera dei compagni senatori — con la prima riunione del Consiglio dei ministri dell'Agricoltura della CEE l'esame delle proposte della commissione esecutiva riguardanti numerosi aspetti della politica agricola comunitaria (aumento prezzi agricoli, montanti compensativi, aiuti nazionali ai coltivatori, ecc.) ed una successiva riunione è annunciata sempre nel mese di settembre: «Riteniamo perciò non solo utile, ma doveroso, aprire anche nella Commissione agricoltura del Senato, sulla base di una relazione del ministro, un dibattito sulle proposte della Commissione, sulle posizioni del governo italiano e degli altri paesi ed anche sui problemi attuali».

Nuovi clamorosi sviluppi dell'inchiesta sulle trame nere

ARRESTI E PERQUISIZIONI NELLA NOTTE A ROMA PER LA STRAGE DELL'ITALICUS

Gli ordini di cattura firmati dai magistrati bolognesi sono stati eseguiti nei confronti di due noti picchiatori guardaspalle di caporioni missini - Giannettini ricorre in Cassazione contro il mandato di cattura - Indagini a Genova per la dinamite trovata lungo la linea ferroviaria di Firenze

Nuova improvvisa svolta nell'inchiesta sull'Italicus: la squadra politica della questura di Roma si ordina di cultura dei magistrati di Bologna ha arrestato questa notte Angelo Rossi e Riccardo Ardillo, rispettivamente di 39 e 43 anni, noti picchiatori fascisti guardaspalle dei caporioni missini e dirigente di palestre pugilistiche finanziate dal partito neofascista. L'accusa per i due è di concorso in violenza a testimone e porto abusivo di armi. I reati sarebbero stati commessi appunto in concorso con gli avvocati missini Aldo Basile e il suo collaboratore lo avvocato Sebastianelli.

In sostanza i due picchiatori avrebbero costretto il bidello Francesco Sgrò a inventarsi la pista rossa. Ieri pomeriggio lo stesso Rossi era uscito allo scoperto con una dichiarazione ad una agenzia di stampa con la quale ha tirato in ballo il capo della segreteria politica di Almirante, Franco Massobrio. Settimani altri riscosse, è stato quest'ultimo a ordinarci di andare a proteggere Sgrò dai «rossi». Il fatto è che stando alle imputazioni, questa protezione sarebbe diventata una minaccia e a mano armata. Dunque i missini sono sempre più inchiodati in questa vicenda e i loro esponenti, Almirante e Cozzani, hanno sentito ieri la necessità di convocare una conferenza stampa per ripetere le loro tesi: insomma una specie di «doppio» della richiesta e quindi molto sospetta.

Intanto a Bologna, dove i due arrestati sono già stati trasferiti, per oggi è annunciato lo interrogatorio di Sgrò e dello stesso Basile: è probabile che i magistrati inquirenti, che ieri si sono riuniti per un vertice, cerchino anche dai due imputati-Settimani altri riscosse, è stato quest'ultimo a ordinarci di andare a proteggere Sgrò dai «rossi». Il fatto è che stando alle imputazioni, questa protezione sarebbe diventata una minaccia e a mano armata. Dunque i missini sono sempre più inchiodati in questa vicenda e i loro esponenti, Almirante e Cozzani, hanno sentito ieri la necessità di convocare una conferenza stampa per ripetere le loro tesi: insomma una specie di «doppio» della richiesta e quindi molto sospetta.

Intanto a Bologna, dove i due arrestati sono già stati trasferiti, per oggi è annunciato lo interrogatorio di Sgrò e dello stesso Basile: è probabile che i magistrati inquirenti, che ieri si sono riuniti per un vertice, cerchino anche dai due imputati-Settimani altri riscosse, è stato quest'ultimo a ordinarci di andare a proteggere Sgrò dai «rossi». Il fatto è che stando alle imputazioni, questa protezione sarebbe diventata una minaccia e a mano armata. Dunque i missini sono sempre più inchiodati in questa vicenda e i loro esponenti, Almirante e Cozzani, hanno sentito ieri la necessità di convocare una conferenza stampa per ripetere le loro tesi: insomma una specie di «doppio» della richiesta e quindi molto sospetta.

Grave lutto dei comunisti italiani e di tutto il movimento democratico

È morto il compagno Fausto Gullo

Per volontà dell'estinto la notizia è stata resa nota a tumultazione avvenuta nel paese di Spezzano — Una manifestazione popolare di cordoglio avrà luogo a Cosenza ad ottobre nel trigesimo della scomparsa



I messaggi di Longo e Berlinguer

Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha inviato ai familiari di Fausto Gullo il seguente messaggio:

«Ho appreso con profondo cordoglio la scomparsa del compagno Fausto Gullo. Militante sin dal 1905 nel movimento socialista, nel 1921 divenne il primo Segretario della Federazione di Cosenza del nostro Partito. Dopo essere stato arrestato dalla dittatura fascista, fu quindi nuovamente arrestato e inviato al confino di polizia. Liberato in seguito ad amnistia riprese la lotta nella clandestinità e fu tra i promotori del Fronte unico di resistenza nella sua provincia. Dopo la caduta del fascismo tenne in successivi governi di unità antifascista, dall'ultimo ministero Badoglio fino al primo De Gasperi, il dicastero dell'Agricoltura. In quegli anni difficili della ricostruzione nazionale e della edificazione del nuovo regime democratico egli partecipò al governo come un autentico e amato "ministro dei contadini". Con pari dedizione alla causa dei lavoratori e dello sviluppo democratico del nostro Paese egli tessè anche, nel due successivi ministeri di Gasperi, il dicastero di Grazia e Giustizia. Nella sua successiva attività di parlamentare, di dirigente del partito e di prestigioso giurista il compagno Fausto Gullo fu sempre continuato a dare un contributo di altissimo valore, che gli ha confermato ed esteso la gratitudine e l'affetto del popolo dei lavoratori italiani che sempre ne onoreranno la memoria».

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato ai familiari di Fausto Gullo il seguente telegramma:

«Partecipo al vostro dolore per la scomparsa del compagno Fausto Gullo, che è stato per tanti anni uno dei più autorevoli esponenti del nostro Partito ed uno dei protagonisti della rinascita democratica dell'Italia. Giovane intellettuale meridionale, che aveva fatto propria la causa dell'emancipazione contadina e del Mezzogiorno del nostro Paese, Fausto Gullo accolse il grande insegnamento di Antonio Gramsci sulla necessità dell'unità delle masse rurali del Sud con la classe operaia. Per la prospettiva di un comune riscatto. Dopo aver militato nelle file del Partito socialista, divenne un dirigente del nostro Partito comunista. Dopo la sua fondazione, prese ininterrottamente parte, subendone dure persecuzioni, alla lotta contro il fascismo, fino alla sua caduta. Dopo di che, ministro e parlamentare eminente ha sempre mantenuto fede, nell'opera dedizione allo sviluppo democratico del nostro Paese e a quelle ragioni e a quei nobili ideali che sin da giovane aveva posto a fondamento della propria esistenza. E' con ammirazione e con orgoglio che ricordiamo quella generazione che visse gli anni della maturità e della lotta in età matura il profondo e democratico del nostro Paese».

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo annunciano con profondo dolore la morte del compagno Fausto Gullo.

Il compagno Fausto Gullo, fiero protagonista di tante grandi battaglie operaie e contadine per la libertà e la giustizia, coerente figura di combattente laico, è morto martedì nella sua abitazione a Spezzano, Aveya 37 anni e del 69 militava nelle organizzazioni del movimento operaio: nel Partito socialista prima e nel PCI fin dalla sua fondazione nel 1921. La notizia della morte è stata data, così come egli desiderava, a tumultazione avvenuta. Così, ieri pomeriggio dopo le riunioni familiari, gli amici più intimi, con al fianco i massimi dirigenti del PCI calabrese (il compagno Ambrogio, segretario del partito, il segretario della federazione di Cosenza, Pierino, il segretario della federazione di Catanzaro Polittano, dirigenti delle altre federazioni comuniste di Calabria, Almirante, consigliere regionale, sindacalista) e i compagni di Spezzano Piccolo e di altri centri vicini, hanno reso l'ultimo saluto alla salma, tumulata nel cimitero del piccolo centro della Sila cosentina. Nel trigesimo della grave perdita, nel prossimo ottobre, una grande manifestazione a Cosenza testimonierà l'affetto e il dolore dei compagni per la scomparsa di questa grande figura di dirigente comunista. Ai familiari di Fausto Gullo hanno inviato messaggi di cordoglio i compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer.

Fausto Gullo era uno degli ultimi di quella eccezionale leva di dirigenti comunisti che nel vivo delle lotte del principio del secolo e del primo dopoguerra, posero nel popolo le radici profonde di pensiero e di azione dalle quali doveva poi nascere e svilupparsi la grande esperienza del partito comunista italiano: uno degli ultimi di quella generazione che visse gli anni della maturità e della lotta in età matura il profondo e democratico del nostro Paese».

(Segue in ultima pagina)

Bologna: una grande folla testimonia la riuscita delle iniziative del Festival

A pagina 8

OGGI non deve

NOI seguiamo con molto interesse le vicende che riguardano le attività finanziarie di Michele Sindona e, da qualche tempo, i suoi ininterrotti rovesci. Di lui chiediamo notizie a qualche conoscente, quando ne incontriamo di questi che di queste cose si intendono, e immancabilmente veniamo rassicurati: lui come noi, Sindona non ha nulla da temere. Il suo patrimonio personale non ha subito scosse, il pane, col compagno, non è in pericolo: ciò che, oltre a rallegrarci, ci riempie di ammirazione. Come abbiamo sempre pensato i finanziari sono personaggi metalfisici: i soli che, anche quando falliscono, non sono mai travolti da preoccupazioni materiali. Se perdono, non perdono il loro status di uomini che, spiritualmente parlando, li eleva nella nostra stima.

Ieri il «Corriere della Sera» dà notizia di un nuovo capitolato del gruppo Sindona: è stata venduta la Banca Generale di Credito, acquistata da un altro gruppo, alla testa del quale figura — così scriveva il quotidiano milanese — Mario Ghenghini, grosso imprenditore edile di Roma, che da tempo sta compiendo varie incursioni nel mondo bancario e borsistico in accoppiata col suo consulente commerciale professor Stello Valentini, genero del segretario della DC Fanfani. Ora noi, diciamo sinceramente, crediamo al-

la correttezza personale del senatore Fanfani, e non abbiamo ragione di dubitare che le operazioni «bancarie e borsistiche» del suo genero Valentini, condotte «in accoppiata» con un grosso imprenditore edile che si è evidentemente messo a fare anche lo speculatore, siano, secondo le regole del gioco, ineccepibili. D'accordo. Ma il segretario della DC ci permetterebbe di dire che questa non è una bella notizia. Una volta, quando tutti eravamo più raffinati, avremmo detto che non è, nella migliore delle ipotesi, una notizia elegante. Ce ne saremmo scandalizzati e noi, che per certi versi non siamo riusciti ad aggiornarci, ce ne scandalizziamo ancora.

Non c'è dubbio. Il segretario del più grande partito nazionale, che controlla: banche, giornali, industrie, commerci, traffici e ogni altra cosa dove, in un modo o in un altro, si annida il potere, non può avere un parente strettissimo che gioca in Borsa. Ci dispiace, ma proprio non può e non deve. Il senatore Fanfani mandi suo genero a prendere lezioni di scacchi, ma poi lo faccia giocare gratis, o a lamponamente o occasionalmente, poi, al ricovero del prof. Valentini, strappato dall'«accoppiata», dirà poi sempre: «E pensare che io con le Bastogi...» e se la prenderà col suocero Fanfani. Bene. Uno di più. Fortebraccio

Il voto per la elezione del sindaco di Firenze, dopo la lunga crisi che per quattro mesi ha travagliato l'amministrazione comunale ed ha paralizzato la città, ha un significato che va ben al di là della specifica vicenda. E' stato eletto un sindaco dc, con uno schieramento minoritario che comprende PRI e PSDI; i socialisti hanno votato scheda bianca. E' una conferma della progressiva estensione della formula di centro-sinistra nel capoluogo toscano, ma è, al tempo stesso, la testimonianza della incapacità della DC di dare risposte serie ai problemi gravi che si pongono e di conseguenza, alla questione dello schieramento politico attraverso cui affrontare tali problemi. Per quattro mesi, a Firenze, le forze politiche sono state impegnate in uno scontro

Iniziativa nel mondo di solidarietà con il popolo cileno

Ha inizio oggi la settimana di solidarietà con il popolo cileno, indetta dalla Federazione mondiale della gioventù democratica. Numerose le iniziative prese in vari paesi del mondo. In Cile, dalla clandestinità in cui è stata costretta dalla giunta fascista, la Centrale unica dei lavoratori (CUT) ha lanciato un appello ai lavoratori per esortarli a scioperare il giorno 11, anniversario del colpo di Stato e dell'assassinio del presidente Allende.

Positivo accordo conquistato per la vertenza «Fiore»

Dopo una lunga e difficile trattativa, con la mediazione del ministro del Lavoro, si è conclusa con un positivo accordo la lotta dei lavoratori della Fiore e delle forze democratiche di Caserta. Il padrone è stato costretto a ritirare il provocatorio provvedimento con il quale intendeva sciogliere 71 lavoratori ed a definire il premio di produzione per l'anno in corso. Una dichiarazione del compagno Giuseppe Capobianco, segretario della Federazione comunista di Caserta, sui successi dei lavoratori. Discussi in una grande assemblea dagli operai i termini dell'accordo.

UN CASO SIGNIFICATIVO

Il voto per la elezione del sindaco di Firenze, dopo la lunga crisi che per quattro mesi ha travagliato l'amministrazione comunale ed ha paralizzato la città, ha un significato che va ben al di là della specifica vicenda. E' stato eletto un sindaco dc, con uno schieramento minoritario che comprende PRI e PSDI; i socialisti hanno votato scheda bianca. E' una conferma della progressiva estensione della formula di centro-sinistra nel capoluogo toscano, ma è, al tempo stesso, la testimonianza della incapacità della DC di dare risposte serie ai problemi gravi che si pongono e di conseguenza, alla questione dello schieramento politico attraverso cui affrontare tali problemi. Per quattro mesi, a Firenze, le forze politiche sono state impegnate in uno scontro

aspro, che investiva, direttamente e concretamente, questioni nodali per l'assetto futuro della città. E su queste questioni (assetto territoriale, piano delle acque, trasporti, sistemazione dell'Università, per citare solo alcuni dei problemi maggiori) sono venuti a confronto i risultati della fallimentare politica imposta dalla DC e la esigenza di indirizzi e soluzioni nuove di cui i comunisti sono tra i più decisi assertori sulla base di proposte programmatiche precise. E proprio da ciò, così come dalla forza e dal peso che il PCI ha nella città di Firenze, alla regione, dove è, con i socialisti forza di governo, in numerosissimi comuni, sempre con il PSI, amministrata, è maturata l'esigenza di un governo della città che non si privasse ancora dell'apporto del partito comunista. Per questo, pur giudicando insufficiente la proposta socialista di un centro-sinistra «aperto» ai comunisti, questa proposta di questa proposta con attenzione, come segno della volontà di aprire un processo tendente ad affrontare in modo nuovo i problemi della città. Ma anche una tale proposta ha trovato la feroce opposizione della DC. E' evidente che in questa vicenda non valgono alcune delle argomentazioni pretestuose e infondate esse stesse, usate dal segretario dc sul piano nazionale. Il fatto è che i fanfaniani fiorentini rendono esplicita la questione essenziale e cioè che l'attuale direzione democristiana considera su tutto prevalente la propria volontà egemonica e i propri interessi di potere. Ecco perché l'interesse della città ad avere una amministrazione fondata su indirizzi nuovi viene messo da parte e viene respinto un'antidemocratica difesa della attuale situazione.